



*Mons. Leonardo D'Ascenzo*

ARCIVESCOVO di TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE  
TITOLARE di NAZARETH

**Omelia Concelebrazione Eucaristica**  
**75° Congresso dell'Equipe Europea di Catechesi**  
**“Catechesi per l'incontro e per la pace. La convivialità delle differenze”**  
**Trani, 6 giugno 2026**

La città di Trani, circa mille anni fa, accolse un giovane pellegrino proveniente da Stiri, in Grecia, di nome Nicola. Nella breve nota biografica presente nel Proprio delle messe dell'Arcidiocesi, così troviamo scritto: “Nato in Grecia, dopo aver trascorso alcuni anni in solitudine, giunse in Puglia percorrendola con una croce in mano, invocando la misericordia di Dio con l'invocazione: Kyrie eleison. Sostò a Trani, dove morì alcuni giorni dopo il suo arrivo, nel 1094, lasciando grande fama di santità. A pochi anni dalla morte, Urbano II lo canonizza, Bisanzio, arcivescovo e popolo plaudenti”. Poche note che ci offrono le coordinate principali della vita del giovane Nicola e l'orizzonte all'interno del quale siamo chiamati a inserire la nostra vita, la nostra esperienza terrena e poter accogliere quella dell'Eterno, Padre buono e clemente.

Il nostro santo è considerato uno dei cosiddetti Folli in Cristo, persone innamorate di Gesù che hanno vissuto il Vangelo nella sua totalità, dandone annuncio e testimonianza nel loro mondo in modo radicale al punto di essere ritenuti folli.

Quanto c'è bisogno anche oggi di questa follia che annunci misericordia, che chieda misericordia. Oggi, purtroppo, si impongono sciagurate follie: la follia della guerra che semina soltanto morte, distruzione, povertà, dolore; la follia dell'indifferenza, dell'individualismo egoistico; la follia della vita che non viene accolta dopo essere stata concepita, o accompagnata verso l'eutanasia quando segnata dalla fragilità e sofferenza della malattia; la follia di questo tempo che non riesce ad accompagnare i giovani e a sostenerli nelle loro difficoltà che spesso diventano causa di crisi e scelta di percorsi di morte; la follia delle persone che devono fuggire dalla terra d'origine e anziché trovare una situazione di vita migliore finiscono in spirali di violenza, chiusure e morte.

San Nicola il pellegrino ci aiuti a cogliere e accogliere il cuore del Vangelo, il comandamento dell'amore verso Dio e verso il prossimo, Kyrie eleison. Preghiamo perché il Congresso dell'Equipe Europea della Catechesi possa dare un significativo contributo alla cultura dell'incontro e a una catechesi che aiuti a trasformare le differenze in opportunità di arricchimento superando i pericoli della divisione.

A tutto questo, in qualche modo, ci rimanda questa celebrazione, la solennità del Corpo e Sangue del Signore Gesù, realmente presente nel pane e nel vino consacrati.

L'Eucaristia è rendimento di grazie a Dio per tutti i suoi doni e, in modo particolare, per il dono del suo Figlio Gesù; sacramento dell'unità che ci chiama e ci fa essere un unico corpo, il corpo mistico di Cristo, la Chiesa. Così ci ha ricordato San Paolo nella Prima lettera ai Corinti: “Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all'unico pane”.

Celebrare l'eucaristia, ricevere Gesù, per tutti noi significa, come dicono i Padri della Chiesa, diventare concorporei e consanguinei del Signore. Diventiamo il suo corpo e in noi, e tra di noi, scorre il suo stesso sangue, la sua stessa vita. Gesù si dona, ci offre la sua vita perché noi possiamo accoglierla e donarla insieme alla nostra. Ricordiamo sempre che la vita la viviamo in pienezza nella misura in cui la doniamo liberamente per gli altri. Il dono concreto del nostro corpo e sangue, di noi stessi, è la verità che dà significato alla nostra esistenza.

Spezzare il pane, partecipare all'eucaristia, è per tutti noi donare la vita, il nostro corpo, fino in fondo, fino a morire! Non importa se le nostre risorse, i nostri programmi, le nostre strutture, i nostri beni sono pochi o tanti. L'importante è donarsi, condividere quello che abbiamo, quello che siamo, consapevoli della nostra pochezza e della nostra povertà. Quando si condivide nessuno rimane privo del necessario, nessuno rimane privo di amore. Quando si condivide tutti sono sazi, sazi di vita!

I Giudei, come abbiamo ascoltato dal vangelo di Giovanni, discutevano aspramente fra di loro a proposito dell'insegnamento di Gesù sul pane vivo, sull'eucaristia: "come può costui darci la sua carne da mangiare?". Non si fidavano della parola del Signore e si chiudevano, di conseguenza, al dono della vita e della vita eterna.

Quanto è importante fidarci del Signore, ascoltare il suo insegnamento e seguirlo, è questo il nostro obiettivo. Spesso il nostro modo di comportarci, al contrario, è quello di chi ha già un suo progetto, i suoi programmi e per raggiungerli chiede al Signore di essere aiutato, di intervenire. In questa maniera non siamo più noi a seguire ciò che il Signore ci fa conoscere attraverso la sua Parola, nella preghiera, con il discernimento. Pretendiamo che sia Dio a venire dietro a noi, pronto a soddisfare ogni nostra richiesta. Poniamoci una domanda: è Dio che deve seguire noi o forse è meglio che siamo noi a seguire Dio?

L'eucaristia è Gesù che dona la sua vita per tutti. L'eucaristia ci chiama a formare un solo corpo, a spenderci generosamente per gli altri. In questo contesto che potremmo descrivere come una convivialità delle differenze, il servizio della catechesi sia sempre di più capace di favorire l'incontro e la pace. San Nicola ci aiuti a essere pellegrini, sempre in cammino, aperti alla novità dello Spirito.